



RASSEGNA STAMPA 19-20-21 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

ESTATE

Vieste, bene luglio e agosto dopo il disastro iniziale. L'indagine

In attesa dei dati ufficiali ecco cosa emerge dal sondaggio fatto dal 38enne esperto di turismo esperienziale Diego Romano. Nuovi target nei mesi clou

LUCIA PIEMONTESE



“Oltre l'80% di giudizi positivi, si conferma destinazione adatta a varie fasce”

Si avvia a conclusione la stagione estiva 2020, funestata dalle ripercussioni dell'emergenza epidemiologica.

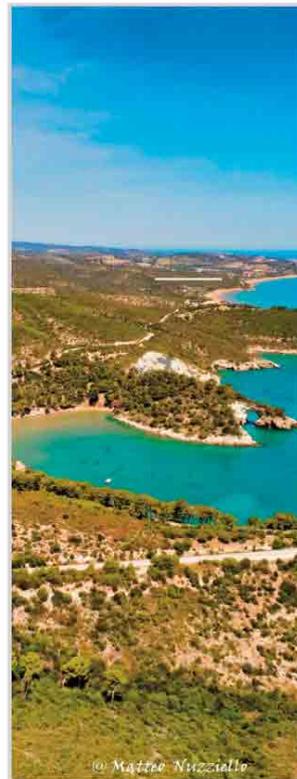
E' tempo di primi bilanci, sia pur senza quei dati ufficiali che arriveranno solo il prossimo anno da PugliaPromozione, l'agenzia regionale del turismo. Una stagione partita con estremo ritardo, che ha visto saltare i mesi di maggio e giugno.

La forte ripresa registrata a luglio e agosto – senza stranieri ma con tanti italiani che solitamente preferivano l'estero – permetterà a Vieste, la regina pugliese delle vacanze, di compensare le perdite subite dagli operatori?

Una prima percezione di come siano andate le cose è favorita anche dall'indagine sullo stato di soddisfazione dei turisti, effettuata dall'esperto di turismo esperienziale, comunicazione e web **Diego Romano**. “Tra fine agosto e inizio set-

tembre oltre 1000 persone che hanno viaggiato a Vieste nel 2020 hanno partecipato a un'indagine sul gradimento della cittadina garganica realizzato in collaborazione con il Villaggio Camping Oasi e il Villaggio Baia della Tufara”, spiega il 38enne viestano.

“Cosa pensano gli ospiti di Vieste? Lo abbiamo chiesto a loro. Sono persone individuate grazie ai canali i canali di Turismovieste.it e agli strumenti di targeting offerti da Facebook. Le risposte sono state analizzate e correlate con i dati socio-demografici dei partecipanti. Ebbene, con oltre l'80% di giudizi fortemente positivi, Vieste si conferma come una destinazione adatta a varie fasce di popolazione. Emergono alcune criticità che potrebbero essere stemperate, anche al fine di differenziare l'offerta turistica che si rivolge (con successo) principalmente a coppie mature e famiglie con figli (anche adulti) frequentatrici abituali del territorio nel periodo estivo. In tal senso assumono molta importanza le differenze nelle risposte al questionario da parte dei diversi segmenti di utenza”.



Sopra, Baia San Felice (foto Matteo Nuzziello)

ANALISI

“Persi gli stranieri, arrivati italiani che andavano di solito all'estero o altrove”

Ad analizzare per l'Attacco i dati dell'indagine viestana è il 38enne Diego Romano, esperto di turismo esperienziale, comunicazione e web.

“C'è stato un calo drastico rispetto agli scorsi anni, ha influito in maniera determinante l'incertezza legata al Covid-19”, afferma Romano. “Le strutture non erano pronte, hanno temporeggiato fino all'ultimo. Alcune non hanno proprio aperto. La maniera in cui si sono comportate dipende molto dal modello di gestione delle strutture stesse, ad andare peggio sono state quelle che erano già in difficoltà economiche e che con la mazzata del Covid hanno deciso di non aprire affatto”.

Molti problemi sono stati legati al rimborso delle caparre già versate dai clienti, somme spesso già spese dagli operatori turistici. “Ma ha pesato anche l'essere spaventati per le conseguenze di un contagio nella propria struttura”.

Ciò che ha fatto ovunque la differenza è stata l'assenza del turismo straniero. “Sono venuti meno gli introiti legati agli stranieri, che a Vieste sono presenti soprattutto tra maggio e giugno. Sono mesi in cui solitamente si lavora parecchio con il turismo estero”, commenta Romano.

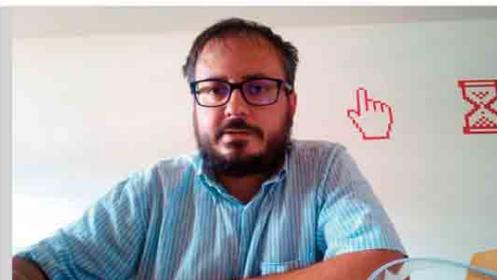
“Per fortuna, i mesi di luglio e agosto sono andati invece benissimo. Non solo c'è stata la clientela storica, prettamente italiana. Infatti nell'indagine un 60% ha dichiarato di essere già stato prima a Vieste. In più ci sono state anche delle new entry, cioè persone che solitamente si recavano in vacanza all'estero, magari nelle capitali europee, o facevano un altro tipo di vacanza non legata al mare. Persone che invece stavolta hanno pensato di venire a Vieste, perché l'hanno considerata una località più sicura rispetto all'estero e rispetto ad una città d'arte. Dati ufficiali non ce ne sono ancora, bisognerà

aspettare. Ma qualcosa la si può capire. Abbiamo registrato a Vieste qualcosa in più rispetto agli scorsi anni a luglio e agosto. Non servirà a ripianare le perdite subite tra maggio e giugno”, sottolinea il professionista viestano, “ma per come si era messa la stagione, con le previsioni catastrofiche dell'inizio, possiamo dire che è andata benissimo. E' un peccato non solo per maggio-giugno ma anche per ottobre, perché verranno meno gli stranieri. Settembre sta andando benino, vedo principalmente coppie di pensionati mentre si sente la mancanza dei gruppi e di singoli dall'estero. Inoltre qualcuno sta cercando di spendere in questo mese il bonus vacanze, ma il grosso delle strutture sta chiudendo o ha già chiuso. I villaggi, per esempio, sono già chiusi da una settimana”.

Come hanno reagito gli operatori all'anomala stagione? “Dipende molto dalle singole strutture. Se una struttura già soffriva ogni anno di un calo del -10% e lo ha registrato anche stavolta magari non è colpa del Covid. In generale, ciascun operatore ha declinato a modo proprio il rapporto con la clientela. Non tutti hanno interpretato il fenomeno alla stessa maniera. Alcuni, ad esempio, hanno fatto una comunicazione e promozione basata ancora sulle immagini di balli e animazione in piscina, mentre altri l'hanno focalizzata sulle misure di sicurezza. Parecchi turisti si sono lamentati degli assembramenti nelle visite alle grotte marine, un vero paradosso per chi è salito a bordo di quei barconi e poi si è lamentato della folla”.

La sensazione è che i nuovi turisti arrivi nel clou della stagione rappresentino anche, in parte, un target diverso dal solito.

“Sono arrivati da tutta Italia, nord compreso. Credo che si tratti di una fascia di clientela leggermente diversa rispetto al passato, talvolta con un livello so-



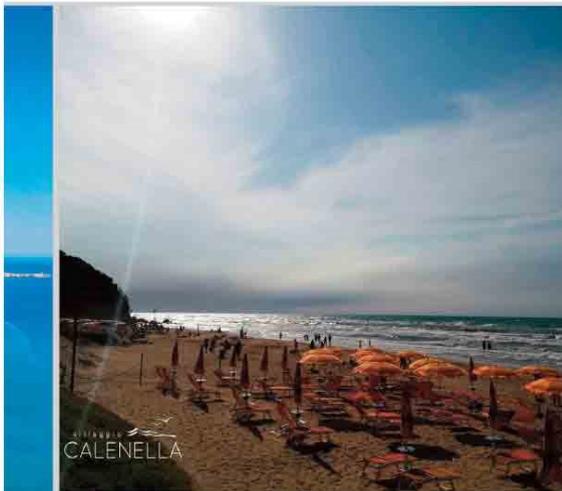
Diego Romano

cio-economico un po' più elevato. Gente che probabilmente non faceva vacanze balneari negli scorsi anni”, osserva Diego Romano. “Costoro hanno un po' compensato l'assenza degli stranieri”.

A inizio stagione alcuni operatori a l'Attacco pronosticavano il rischio di scomparsa delle imprese più duramente provate dai mancati guadagni. “Non saprei dire se qualche struttura chiuderà i battenti definitivamente. Quelle a gestione familiare penso reggano meglio, a meno chiaramente che non abbiano fatto grossi investimenti e si sono ritrovati con una forte esposizione debitoria. Va però detto che parecchie strutture, che erano in difficoltà, quest'anno hanno accettato il bonus vacanze e quindi hanno potuto avere un po' di sollievo e ripagare in tal modo alcune spese. Molti clienti hanno preferito queste strutture più per la possibilità di spendere il bonus vacanze piuttosto che per la presenza di servizi superiori o recensioni entusiastiche sul web. Mentre quegli operatori che lavoravano già bene in passato hanno messo delle forti limitazioni alla possibilità di utilizzare il bonus vacanze. Ad esempio parecchi villaggi sul mare hanno imposto una permanenza minima di due settimane, mentre gli hotel di una settimana. All'inizio quasi nessuna struttura viestana era propensa ad aspettare il bonus vacanze. Poi, pian piano, quando si è entrati nel clou delle prenotazioni, li hanno accettati quasi tutti”.

Romano giudica positivamente la maniera in cui l'amministrazione **Nobiletti** ha fronteggiato la situazione, dalla speciale campagna di comunicazione (Vieste XXL incentrata sugli ampi spazi) alle misure anti-contagio nel centro storico.

“Ritengo che si sia fatto il possibile a livello di amministrazione comunale, nei limiti dovuti alla conoscenza e prevedibilità del fenomeno Covid. A mag-



Sopra, la spiaggia di Calenella a Vico. In basso Stefano e Fabio Bezzi con il capo staff



La Rsa di Troia

gio-giugno certamente non si poteva sapere che i contagi sarebbero praticamente scomparsi a luglio per aumentare a fine agosto. Era un'incognita totale. Analizzando i risultati dell'indagine la stagione è andata bene e Vieste è piaciuta. Si è rivelata una destinazione turistica tranquilla, sicura, che permette isolamento in spiaggia. Cosa che non si può dire di altre destinazioni come quella della Costiera Amalfitana, dove gli spazi in spiaggia sono molto stretti. Quanto al centro storico le opinioni sono diverse. Alcuni turisti hanno ritenuto che la situazione fosse tranquilla, altri si sono lamentati del fatto che i vigili esortassero a indossare le mascherine e le fornissero ma diverse persone se le toglievano subito dopo. Credo che qualunque tipo di scelta fatta dall'amministrazione comunale avrebbe incontrato qualche criticità. Di sicuro dall'indagine emerge che chi ha soggiornato a Vieste dal primo al 23 agosto avuto una percezione leggermente peggiore di chi è venuto qui a luglio, quando le presenze erano inferiori e quindi c'è una situazione più tranquilla, anche dal punto di vista del traffico e del decoro urbano".

Resta da capire, infine, se la capitale pugliese delle vacanze sia in linea con quanto avvenuto nel resto della regione a cominciare dalle altre destinazioni di punta.

"Penso che la Puglia sia andata bene complessivamente, la regione è apparsa come un territorio che si presta a questo tipo di vacanze più tranquille. Sono stato in Salento ed era tutto pieno. Aspetteremo i dati ufficiali per capire quali scostamenti ci sono stati quanto ad arrivi e presenze rispetto allo scorso anno, ma credo che Vieste sia stata una delle località turistiche che abbia risposto meglio in questa stranissima estate 2020", conclude Romano.

lp



New entry

"Ci sono state anche delle new entry, persone che si recavano magari nelle capitali europee, o facevano vacanze non legate al mare"



L'ANALISI**L'ATTENZIONE
AL MEZZOGIORNO
E LE CITTÀ
DIMENTICATE****Giorgio Santilli** — a pag. 3**L'ANALISI****Quel piano
che guarda al Sud
e dimentica
le città****Nella prima
tranche di
opere da
commissa-
riare non ci
sono infra-
strutture
urbane o di
edilizia re-
sidenziale.****Giorgio Santilli**

Colpisce che nella prima tranche di opere da commissariare in base all'articolo 9 del Dl semplificazioni non ci siano infrastrutture urbane: né metrò, né nodi ferroviari, né, tanto meno, interventi importanti di riqualificazione urbana o di edilizia residenziale. Può darsi che la scelta nasca dall'imbarazzo di nominare commissari di governo nelle terre dei sindaci. I quali si erano candidati per avere poteri commissariali, ma sono stati ignorati. Anche le figure commissariali che sceglierà il governo saranno prevalentemente (o esclusivamente) di natura tecnica.

L'assenza però colpisce. Anche perché questo elenco ha una valenza strategica: dovrebbe mettere in moto la macchina dei lavori pubblici, insieme alle deroghe agli appalti, in attesa del Recovery Plan. E conferma quello che era già chiaro dalla lista delle opere infrastrutturali presentate per lo stesso Recovery Plan: che la priorità principale del governo oggi

è il Sud, in particolare collegarlo alla rete dell'alta velocità.

Non mancherà una discussione, a carte scoperte, sulle vere priorità infrastrutturali del Paese. E non c'è dubbio che il programma «Italia veloce» di completare l'Alta velocità di rete nel Paese ha fondamento in termini di sviluppo. Bisogna chiedersi, però, se opere come la Roma-Pescara e la Ferrandina-Matera - le famose "trasversali" che Mario Schimberni liquidò con un certo sprezzo ai tempi in cui fu amministratore straordinario delle Fs dicendo che «mi costerebbe meno pagare il taxi a tutti i passeggeri di quei treni» - abbiano più valore dell'anello ferroviario di Roma o delle linee di metropolitana di Milano o Torino, reti dove transitano milioni di passeggeri al giorno.

Questo governo non ha una politica per le città, come dimostra il brutto epilogo del Dl semplificazioni sulla rigenerazione urbana. E ormai nelle città passa gran parte del Pil mondiale. Rovesciando il tema, si potrebbe dire buona parte della debolezza della crescita italiana nasce da città (fa eccezione solo Milano) poco proiettate verso un disegno di sviluppo.

Be Wine

Dal 3 all'11 ottobre alla Fiera del Levante il nuovo salone del vino

Si chiama Be Wine, e nasce anche con la collaborazione di Unioncamere Puglia, il salone del vino che debutterà alla 84esima Campionaria della Fiera del Levante. Be Wine, che sarà ospitato dal 3 all'11 ottobre nei padiglioni 18 e 20, si pone l'obiettivo di accogliere i produttori vinicoli del Mezzogiorno che metteranno in vetrina le loro produzioni, tra masterclass e degustazioni per farli incontrare con intermediari e consumatori. L'organizzazione della presenza dei produttori vinicoli pugliesi è favorita dal dipartimento Agricoltura della Regione. «L'enologia pugliese meritava da tempo – dice il presidente della nuova Fiera del Levante, Alessandro Ambrosi – una vetrina come Be Wine, che premiasse gli sforzi innovativi dei viticoltori per realizzare un prodotto di qualità che, nel rispetto delle tradizioni autoctone, sta portando la Puglia nei calici e sulle tavole di tutto il mondo». Nello spazio del padiglione 20 saranno allocate le cantine e nel padiglione 18 sarà realizzata l'Enoteca dei vini del Mediterraneo, attrezzata con servizio di mescolta a cura dei sommelier dell'Ais.



CONTI PUBBLICI FINANZIARIA DI AGOSTO

Manovra, giù le tasse suolo per i bar Aiuti affitti

● **ROMA.** Cedolare secca sugli affitti e possibilità per bar e ristoranti di «allargarsi» con i tavolini all'aperto senza dover pagare l'occupazione del suolo pubblico. Mentre lima, non senza difficoltà tecniche, le stime della cornice macroeconomica dei conti pubblici, il governo apre ufficialmente anche il cantiere della manovra vera e propria. Una legge di bilancio che si inserisce nel percorso tutto nuovo del Recovery Fund e che non potrà, però, contare sui fondi europei per le coperture.

Intanto, come spiega il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, bisognerà vedere «i dati di assestamento» dei conti pubblici in arrivo appunto con la Nadeff (la nota di aggiornamento al Def), che trarranno ossigeno dai «numeri non negativi del terzo trimestre». Una volta chiarito il quadro entro cui ci si potrà muovere si stabiliranno le priorità cui dare seguito già con la legge di Bilancio e quelle da candidare per ottenere i fondi del Next generation Eu. L'esecutivo di certo, assicura De Micheli, non pensa «ad aumenti delle tasse» e, anzi, guarda a tutte le opportunità di ridurre compresa una «estensione della cedolare secca» sugli affitti. La ministra parla alla platea di Confedilizia, sensibilissima alle tasse sul mattone, che da tempo chiede non solo più chiarezza e una applicazione più ampia del 10% sugli affitti abitativi (al momento lo sconto vale solo nelle grandi città) ma anche di reintrodurla su negozi e immobili commerciali, dopo la sperimentazione positiva del 2019. «E' sicuramente un intervento che questo governo dovrà e vorrà fare» dice il sottosegretario all'Economia Alessio

Villarosa, assumendosi «l'impegno di portare avanti, non dico nel decreto agosto ma sicuramente nella legge di Bilancio» questo come altri temi legati all'immobiliare, dall'idea avanzata da Confedilizia di un contributo per i proprietari coinvolti dal blocco degli sfratti al nodo della tassazione «dei canoni non riscossi».

Su alcuni di questi capitoli, infatti, i partiti di maggioranza ma anche di opposizione, hanno presentato diversi emendamenti al decreto all'esame del Senato, che entrerà nel vivo a partire da martedì. Ci dovrebbe essere una scrematura delle oltre 2.600 proposte di modifica che dovrebbero essere limitate a 5-600 «segnalati su cui concentrarsi per stabilire dove allocare i 250 milioni ancora a disposizione, a partire dagli aiuti alle imprese con interventi sugli ammortamenti e sulla cessione dei crediti di imposta 4.0. Altro settore su cui si concentrano gli emendamenti è quello del turismo e della ristorazione, tra i più provati dall'onda lunga della crisi-Covid: per questo si sta pensando a una proroga anche nel 2021 dell'esenzione da Tosap e Cosap per chi ha aggiunto tavolini all'aperto che, però, costa circa 20 milioni al mese e potrebbe trovare spazio successivamente in manovra.

L'entità delle risorse a disposizione per le misure del nuovo anno ancora non è chiara e si incrocia con la contabilizzazione dei (futuri) fondi europei. Per trovare coperture l'esecutivo potrebbe varare, come ogni anno, un decreto fiscale che accompagna la manovra ma potrebbe anche studiare la via di de-finanziare misure che non hanno bisogno immediato di fondi, in attesa di coprirle in corso d'anno con il Recovery.

I conti del 110%: doppio risparmio sul costo lavori e sulla bolletta

Il superbonus. Dal condominio all'abitazione unifamiliare una simulazione per 4 casi tipo: ecco gli interventi, le spese e il beneficio finale

Il budget energetico. L'eco-ristrutturazione avrà l'ulteriore effetto di ridurre i consumi, anche a meno della metà degli oneri annuali

di Aquaro, Dell'Oste, Finizio, Fossati e Landolfi alle pag. 2 e 3

SPECIALE SUPERBONUS

Aumentano ancora le richieste di informazioni e preventivi a professionisti e imprese mentre si consolida l'offerta degli operatori finanziari per l'acquisto dei crediti

Detrazioni, prestiti e tagli in bolletta: tutti i conti del 110%

La spesa di 85mila euro per riqualificare una casa monofamiliare si traduce in 94mila euro di bonus da trasferire o usare in proprio. Il punto critico è eseguire l'analisi di fattibilità, individuare le opere funzionali al risparmio energetico e preventivare i costi necessari

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Riqualificare un'abitazione unifamiliare – facendola passare dalla classe energetica alla F alla B – può costare 85.700 euro. Spesa che si traduce in un superbonus di 94.270 euro (pari al 110%). Per rendere efficiente un condominio di 21 appartamenti con riscaldamento centralizzato, invece, possono servire 40mila euro per unità immobiliare, cui corrisponde un bonus di 44mila euro. È una sorta di *voucher* in moneta fiscale quello introdotto dallo Stato con il decreto Rilancio, e i proprietari sono liberi di scegliere come utilizzarlo: scaricandolo direttamente dalle imposte (in cinque anni); cedendolo a una banca o un altro soggetto privato; chiedendo all'impresa di "scontarlo" dalla fattura per i lavori.

Le simulazioni dell'ecobonus al 110% elaborate da

Cremonesi Srl per Il Sole 24 Ore del Lunedì consentono ora di quantificare questo *voucher* nel caso di alcuni edifici tipo. Calcolando anche un altro vantaggio non fiscale di lungo periodo: il risparmio sulla bolletta energetica, che ad esempio nell'ipotesi dell'abitazione monofamiliare verrebbe più che dimezzata (da 1.521 a 697 euro annui).

L'ostacolo della pianificazione iniziale

Dalle simulazioni emerge subito un punto cruciale. Il superbonus è la più ricca, ma anche la più complessa agevolazione edilizia mai introdotta in Italia. Per sfruttarla, serve una pianificazione iniziale di tutto rispetto. Occorre innanzitutto un'analisi di fattibilità: ad esempio, gli edifici con più unità di un solo proprietario sono stati esclusi dalle Entrate, così come quelli con abusi edilizi non sanati.

Serve poi una progettazione degli interventi, che includa la scelta delle tecnologie più adatte (caldaia a condensazione o pompe di calore integrate con il fotovoltaico, ad esempio), ma anche una stima dei costi e dei risultati in termini di efficienza energetica, perché bisogna migliorare di almeno due classi la "pagella verde" dell'edificio.

Molti professionisti e imprese in queste settimane sono sommersi dalle richieste dei clienti. D'altra parte sono attività che, se fatte seriamente, richiedono tempo e vanno pagate. E la spesa è detraibile solo se poi si fanno i lavori al 110 per cento. C'è anche chi offre valutazioni gratuite – magari solo preliminari o abbozzate – ma pretende in cambio l'impegno del proprietario a non rivolgersi ad altri in caso di esecuzione dell'intervento.

Completata la valutazione iniziale, il potenziale committente dovrà scegliere come "incassare" il voucher. Ad esempio, se l'assemblea del condominio citato all'inizio vota i lavori (basta la maggioranza degli intervenuti e un terzo dei millesimi) ogni condomino può decidere cosa fare dei suoi 44mila euro di superbonus. Come spiegano le Entrate, per interventi sulle parti comuni degli edifici, non è necessario che il condominio nel suo insieme opti per lo sconto in fattura o la cessione del credito corrispondente alla detrazione. Anche se è evidente che le scelte differenti complicano molto la gestione, a partire dall'obbligo per l'amministratore di preconstituire il fondo lavori con cui pagare l'impresa.

A chi conviene non cedere il bonus

Usare in modalità tradizionale un superbonus da 44mila euro significa detrarre dall'Irpef 8.800 euro all'anno per cinque anni. Considerando che di solito i contribuenti hanno anche altri sconti fiscali, per non sprecare la detrazione serve un reddito di almeno 40-50mila euro annui (fascia in cui, secondo le Statistiche fiscali delle Finanze, l'imposta media netta è di 10.380 euro).

È facile prevedere, comunque, che il grosso dei contribuenti sceglierà di cedere il bonus (o di scontarlo dalla fattura – anche in parte – se il fornitore è d'accordo). Anche perché l'uso diretto nel 730 o nel modello Redditi è impossibile per gli incapienti (pensionati al minimo, ad esempio) e i contribuenti in regime forfettario (oltre 1,4 milioni di partite Iva a fine 2019).

Stando ai fogli informativi diffusi da alcuni grandi istituti di credito, il superbonus di 44mila euro potrebbe essere comprato dalla banca a un prezzo intorno ai 41mila euro (il 102-103% della spesa). Ma questo presuppone che il committente paghi di tasca propria i 40mila euro per i lavori, utilizzando poi il "saldo attivo" di mille euro per coprire eventuali costi non detraibili (come la parcella dell'amministratore).

Per non pagare l'impresa con denaro proprio, invece, occorre farsi finanziare con un prestito ponte. Le condizioni sono diverse e il mercato ancora all'inizio, soprattutto per le operazioni di taglia maggiore. Ma si può già rilevare che il costo del prestito è tendenzialmente più alto per i condomini e le imprese, rispetto ai proprietari di villette e case unifamiliari.

Su un finanziamento di 40mila euro al condomino, gli interessi annui possono pesare per 2.500 euro, trasformando quel "saldo attivo" di mille euro in un esborso finale di 1.500. È un onere che fa svanire il miraggio del "tutto gratis", già evanescente considerando i costi non detraibili. Ma tutto il ragionamento va correlato anche all'incremento di valore dell'immobile e al risparmio per le utenze della bolletta energetica: nel caso della nostra simulazione, circa 468 euro annui.



LE TRE ALTERNATIVE



1. Detrazione

Sgravio fiscale se c'è reddito imponibile

- La modalità "classica" di utilizzo del superbonus è la detrazione Irpef/Ires, divisa in 5 rate annuali.
- In alternativa, si può scegliere lo sconto in fattura o la cessione del credito, che sono soluzioni obbligate per gli incapienti e per chi ha solo redditi soggetti a tassazione separata o imposta sostitutiva

2. Sconto

Anticipo anche parziale del fornitore

- Lo sconto in fattura, alternativa alla detrazione, è un contributo di importo non superiore al corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore di beni e servizi relativi agli interventi agevolati.
- Il fornitore, che recupera il contributo sotto forma di credito d'imposta (cedibile), può anche applicare uno sconto parziale

3. Cessione

Il passaggio del credito è personale

- L'altra alternativa è la cessione del credito d'imposta, pari alla detrazione spettante, a terzi (inclusi banche e altri intermediari finanziari).
- L'opzione è sempre personale (anche in condominio) e può avvenire in relazione a ciascuno stato di avanzamento lavori

Con un salto di tre classi energetiche viene più che dimezzata la spesa per le utenze

Ogni condomino può optare tra sconto, cessione o detrazione: tutto si complica con scelte non unanimi

IL QUADRO

Sismabonus

- Gli esempi si riferiscono a interventi di riqualificazione energetica (ecobonus) che danno luogo al superbonus.
- Non viene considerata la messa in sicurezza antisismica (sismabonus), che nelle zone di rischio 1, 2 e 3 può comunque consentire la maxi-detrazione del 110 per cento

Ecobonus

- Per ottenere il superbonus, la riqualificazione deve migliorare di almeno due classi la pagella energetica dell'intero edificio (o della singola unità residenziale, purché indipendente e con accesso esterno).
- Deve inoltre includere almeno un intervento "trainante" (coibentazione dell'edificio o sostituzione dell'impianto termico) cui agganciare eventualmente uno o più lavori "trainati" (come il cambio delle finestre)

Beneficiari

- Il superbonus può essere sfruttato da persone fisiche che possiedono unità residenziali e da imprese e professionisti nella veste di condòmini, ma solo se l'edificio è in prevalenza residenziale.
- La possibilità di avere lo sconto del fornitore o di cedere a terzi la detrazione è concessa anche a chi possiede redditi soggetti a tassazione separata o a imposta sostitutiva (come i forfettari) e a chi ha un'Irpef inferiore al bonus.
- Allo stesso modo, sono ammessi al superbonus (nella forma della cessione o dello sconto) i residenti all'estero - iscritti all'Aire - che posseggono in Italia l'immobile su cui vengono eseguiti i lavori

Lavori «trainati»

- Gli esempi nei condomini contemplan tre interventi "trainati": sostituzione degli infissi nei singoli appartamenti, installazione del fotovoltaico, installazione delle colonnine di ricarica per veicoli elettrici.
- Per semplicità, è stato ipotizzato il cambio delle finestre in ogni abitazione; ma - a fronte dei lavori "trainanti" - la scelta di eseguire un intervento "trainato" in casa propria è lasciata al singolo condomino

Uso dell'agevolazione

- Ciascun condomino può inoltre decidere se fruire direttamente della detrazione o esercitare le altre opzioni previste (sconto in fattura o cessione del credito), indipendentemente dalle scelte altrui.
- Per interventi sulle parti comuni degli edifici, infatti, non è necessario che il condominio nel suo insieme opti per lo sconto in fattura o la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante

Cessione differita

- Sempre in riferimento alle spese sostenute nel 2020 e 2021, la scelta di cedere il credito a terzi (banche incluse) può essere esercitata anche in futuro, sulla base delle rate di detrazione non ancora fruite.
- Chi sostiene la spesa nel 2020 potrebbe così decidere di fruire delle prime due rate di detrazione, indicandole nelle dichiarazioni dei redditi, e in seguito cedere il credito corrispondente alle rate residue

Opzioni anche parziali

- Così come la cessione del credito, anche lo sconto in fattura può essere "parziale": il fornitore, cioè, può proporre di scontare solo una parte della spesa detraibile (e fruire del credito d'imposta sulla base di questo importo).
- A quel punto, il contribuente può decidere se far valere in dichiarazione la detrazione residua, oppure cedere il credito corrispondente a tale somma

La simulazione in quattro casi

1

ABITAZIONE UNIFAMILIARE

Edificio composto da una sola unità immobiliare residenziale, con caldaia a metano, in classe energetica F prima dei lavori, migliorata a B dopo i lavori



Interventi e gestione dei costi

Trainanti

COIBENTAZIONE INVOLUCRO EDILIZIO



SOSTITUZIONE VECCHIA CALDAIA*



Trainati



SOSTITUZIONE INFISSI



FOTOVOLTAICO, 3 KWP



SPESA EFFETTIVA
85.700€

SUPERBONUS SPETTANTE
94.270€

*Sostituzione della vecchia Caldaia con un Sistema Ibrido, composto da Pompa di Calore + Caldaia a Condensazione

Il risparmio sulla bolletta energetica

		PRIMA	DOPO	
FABBISOGNO ENERGIA UTILE	kWht	11.520	7.488	✓
METANO				
Consumo	mc/anno	1.500	287	✓
Costo unitario	€/mc	0,8140 €	0,8140 €	
Costo annuo	€/anno	1.221 €	234 €	✓
ENERGIA ELETTRICA				
Consumo	kWhe/anno		1.475	
Prodotta e consumata	kWhe/anno		1.200	
Acquistata	kWhe/anno		275	
Costo unitario Verde	€/kWhe		0,23 €	
Costo annuo	€/anno		63 €	
MANUTENZIONE	€/anno	300 €	400 €	▲
TOTALE				
Bolletta energetica		1.521	697	✓
Costo totale €/anno				
Emissioni di co2	kg/anno	2.850	546	✓

2

CONDOMINIO CON IMPIANTO CENTRALIZZATO

Edificio condominiale composto da 21 unità immobiliari, con prevalenza della superficie residenziale, con caldaia a metano, in classe energetica E prima dei lavori, migliorata a B dopo i lavori



Interventi e gestione dei costi

Trainanti

COIBENTAZIONE INVOLUCRO EDILIZIO

SOSTITUZIONE VECCHIA CALDAIA*

Trainati

SOSTITUZIONE INFISSI

FOTVOLTAICO, MASSIMO 20 KWP

COLONNINA DI RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI

SPESA EFFETTIVA MASSIMA AMMISSIBILE (1)

0 400.000 800.000

399.000 (19.000) 710.000 (3)

230.000 (10.952) 355.000 (3)

Tra parentesi la spesa effettiva per singola unità immobiliare (euro)

168.000 (8.000) N.d. (2)

40.000 (1.905) 48.000

3.000 (143) 3.000

SPESA EFFETTIVA
840.000€
(40.000€)

SUPERBONUS SPETTANTE
924.000€
(44.000€)

*Sostituzione della vecchia Caldaia con un Sistema Ibrido, composto da Pompa di Calore + Caldaia a Condensazione

La bolletta energetica condominiale

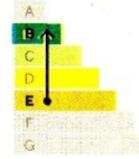
		PRIMA	DOPO	
FABBISOGNO ENERGIA UTILE	kWh	145.152	94.349	✓
METANO				
Consumo	mc/anno	18.900	3.621	✓
Costo unitario	€/mc	0,8140 €	0,8140 €	✓
Costo annuo	€/anno	15.385 €	2.947 €	✓
ENERGIA ELETTRICA				
Consumo	kWhe/anno		17.522	
Prodotta e consumata	kWhe/anno		10.000	
Acquistata	kWhe/anno		7.522	
Costo unitario Verde	€/kWhe		0,23 €	
Costo annuo	€/anno		2.300 €	
MANUTENZIONE	€/anno	1.500 €	1.800 €	▲
TOTALE				
Bolletta energetica		16.885	7.047	✓
Costo totale €/anno				
Emissioni di co2		35.910	6.880	✓
kg/anno				

NOTE: (1) La spesa massima è quella indicata dal Dl Rilancio; a livello pratico, la necessità di rispettare anche i limiti di congruità delle spese indicati dal Dm Requisiti (es. in euro/mq per le coibentazioni) potrebbe abbassare la spesa massima ammessa. (2) Al momento non è chiaro quale sia la spesa massima per gli interventi trainati come gli infissi: il Dm Requisiti indica 60.000 euro per unità immobiliare; il Dm Asseverazioni 54.545 euro; un'applicazione letterale

3

CONDOMINIO CON IMPIANTI AUTONOMI

Edificio condominiale composto da 24 unità immobiliari, con prevalenza della superficie residenziale, con impianti autonomi (caldaiette), in classe energetica E, migliorata a B dopo i lavori



Interventi e gestione dei costi

Trainanti



COIBENTAZIONE
INVOLUCRO EDILIZIO

SPESA EFFETTIVA MASSIMA AMMISSIBILE (1)

0 400.000 800.000

456.000 (19.000) 800.000 (3)

Tra parentesi la spesa effettiva per singola unità immobiliare (euro)

Trainati



SOSTITUZIONE
INFISSI

192.000 (8.000) N.d. (2)



FOTOVOLTAICO,
10 KWP

20.000 (833) 24.000



COLONNINA DI RICARICA
PER VEICOLI ELETTRICI

3.000 (125) 3.000

SPESA EFFETTIVA
671.000€
(27.958€)

SUPERBONUS SPETTANTE
738.100€
(30.754€)

La bolletta energetica condominiale

		PRIMA	DOPO
FABBISOGNO ENERGIA UTILE	kWh	207.360	134.784 ✓
METANO			
Consumo	mc/anno	28.800	18.720 ✓
Costo unitario	€/mc	0,8140 €	0,8140 €
Costo annuo	€/anno	23.443 €	15.238 € ✓
ENERGIA ELETTRICA			
Consumo	kWhe/anno		Non indicato perchè variabile in base all'efficienza dei singoli impianti
Prodotta e consumata	kWhe/anno		
Acquistata	kWhe/anno		
Costo unitario Verde	€/kWhe		
Costo annuo	€/anno		
MANUTENZIONE	€/anno	2.400 €	2.400 €
TOTALE			
Bolletta energetica		25.843	17.638 ✓
Costo totale €/anno			
Emissioni di co2		54.720	35.568 ✓
kg/anno			

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



EDIFICIO CON IMPIANTO DA CONVERTIRE

Condominio composto da 24 unità, con prevalenza della superficie residenziale, con impianti autonomi che vengono trasformati in centralizzato, in classe E, migliorata a B



Interventi e gestione dei costi

Trainanti



COIBENTAZIONE
INVOLUCRO EDILIZIO

SPESA EFFETTIVA **MASSIMA AMMISSIBILE (1)**

0 400.000 800.000

456.000 (19.000) **800.000** (3)



SOSTITUZIONE
VECCHIA CALDAIA*

263.000 (10.958) **400.000** (3)

Tra parentesi la spesa effettiva per singola unità immobiliare (euro)

Trainati



SOSTITUZIONE
INFISSI

192.000 (8.000) N.d. (2)



FOTOVOLTAICO,
MASSIMO 20 KWP

40.000 (1.667) **48.000**



COLONNINA DI RICARICA
PER VEICOLI ELETTRICI

3.000 (125) **3.000**

SPESA EFFETTIVA
954.000€
(39.750€)

SUPERBONUS SPETTANTE
1.049.400€
(43.725€)

*Sostituzione delle Caldaie autonome, con un Sistema Centralizzato Ibrido, composto da Pompa di Calore + Caldaia a Condensazione

La bolletta energetica condominiale

		PRIMA	DOPO
FABBISOGNO ENERGIA UTILE	kWh	207.360	134.784 ✓
METANO			
Consumo	mc/anno	28.800	5.173 ✓
Costo unitario	€/mc	0,8140€	0,8140€
Costo annuo	€/anno	23.443	4.211€ ✓
ENERGIA ELETTRICA			
Consumo	kWhe/anno		25.031
Prodotta e consumata	kWhe/anno		10.000
Acquistata	kWhe/anno		15.031
Costo unitario Verde	€/kWhe		0,23 €
Costo annuo	€/anno		2.300 €
MANUTENZIONE	€/anno	2.400 €	1.800 € ✓
TOTALE			
Bolletta energetica			
Costo totale €/anno		25.843	8.311 ✓
Emissioni di co2			
kg/anno		54.720	9.828 ✓

del Di Rilancio potrebbe condurre a un risultato ancora differente. (3) Secondo il criterio indicato nella circolare 24/E, è stato calcolato, nel caso della coibentazione, 40.000 euro per le prime 8 unità e 30.000 per quelle successive, e nel caso dell'impianto termico 20.000 euro per le prime 8 unità e 15.000 per quelle successive.
Fonte: dati Cremonesi Srl

Il Fisco torna alla carica Avvisi già nel 2020 ma va provata l'urgenza

ACCERTAMENTI

In questi giorni stanno ricominciando ad arrivare le notifiche ai contribuenti, ma attenzione alle motivazioni. Se il Fisco invia le comunicazioni di irregolarità e gli avvisi di accertamento entro la fine del 2020, malgrado il divieto previsto dall'articolo 157 del Dl 34/2020, dovrebbe motivare le ragioni di indifferibilità e urgenza che le legittimano. In difet-

to, gli atti non sono annullabili, purché l'ufficio dimostri in concreto l'effettiva esistenza di quei presupposti. Sul fronte dei professionisti, intanto, dopo che la Cassazione ha validato un accertamento analitico-presuntivo nei confronti di un geologo, è necessario porre attenzione a indizi e incongruenze che possono emergere da ciascuna attività specifica.

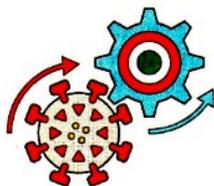
Deotto e Lovecchio — a pag. 17

Borgoglio — a pag. 14

Ripartono le notifiche del Fisco ma l'urgenza va sempre provata

I NODI DELL'AUTUNNO

ACCERTAMENTO



Se una comunicazione di irregolarità non cita i motivi è contestabile

Per la Cassazione la nullità scatta se l'ufficio non riesce a dimostrare l'indifferibilità

A cura di

Dario Deotto

Luigi Lovecchio

Se il Fisco notifica le comunicazioni di irregolarità e gli avvisi di accertamento entro la fine del 2020, malgrado il divieto di cui all'articolo 157, Dl 34/2020, dovrebbe motivare le ragioni di indifferibilità e urgenza che lo legittimano. In difetto, si ritiene tuttavia che gli atti non siano annullabili, qualora l'ufficio dimostri in concreto l'effettiva esistenza delle suddette ragioni.

Sono le considerazioni sollecitate dagli avvisi che in questi giorni stanno pervenendo ai contribuenti, se-

condo quanto risulta al Sole 24 Ore.

La norma di riferimento

L'articolo 157 del decreto Rilancio, al comma 1, stabilisce che i provvedimenti impositivi (atti di accertamento e non solo) in scadenza alla fine del 2020 devono essere emessi entro tale termine ma devono essere notificati necessariamente l'anno prossimo. Ne deriva che durante l'anno in corso è fatto divieto di notificare i suddetti accertamenti.

Ma vi è di più. Poiché il differimento delle operazioni di notifica è motivato con la finalità di "favorire la graduale ripresa delle attività economiche e sociali" (si veda la rubrica dell'articolo), la medesima esigenza si pone, a maggior ragione, con riguardo agli atti di accertamento che scadono in annualità successive. La conferma è contenuta nella circolare 25/E/2020 (risposta a quesito 3.10.1). Il comma 2 del citato articolo 157 estende il divieto di notifica, tra l'altro, alle comunicazioni di irregolarità emesse in esito ai controlli di cui agli articoli 36-bis e 36-ter, Dpr 600/1973. In questo caso, la preclusione è assoluta, a prescindere quindi dalle annualità interessate.

Sia per le comunicazioni che per gli atti di accertamento è tuttavia fatta salva la facoltà di notifica in presenza di ragioni di indifferibilità e urgenza.

Le ragioni di urgenza

Nella circolare 25/E è stato affrontato in modo specifico il tema della ricorrenza delle situazioni che consentono di superare il divieto di notifica. Vengono in particolare esemplificate tre fattispecie.

La prima riguarda gli atti che comportano la comunicazione di una notizia di reato. Si pensi ad esempio all'emissione o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Oppure al mancato versamento di Iva risultante dalla dichiarazione annuale per importo superiore a 250.000 euro.

La seconda fattispecie attiene gli atti destinati a soggetti sottoposti a procedure concorsuali, al fine della tempestiva insinuazione nel passivo.

L'ultima, per vero la più insidiosa, riguarda l'ipotesi in cui si ravvisi il fondato pericolo per la riscossione del credito erariale. Si tratta, ad esempio, del caso in cui l'ufficio chieda l'adozione delle misure cautelari, ai sensi dell'articolo 22, Dlgs

472/1997. Si ricorda che per poter ravvisare una simile condizione non basta la mera incapienza del patrimonio del debitore rispetto al debito erariale, poiché occorre altresì che il comportamento del contribuente sia idoneo a disperdere il suo patrimonio. Si pensi al soggetto che vende o ipoteca beni immobili o alla società che si mette in liquidazione e inizia a cedere gli asset aziendali.

Il nodo della motivazione

Si pone pertanto il problema di indicare espressamente le ragioni dell'indifferibilità e urgenza nel corpo del provvedimento impositivo.

Negli atti che si è avuto modo di vedere sinora una motivazione espressa manca. Va detto peraltro che mentre per le fattispecie penalmente rilevanti e per i soggetti in procedura concorsuale la motivazione è ravvisabile ictu oculi, il pericolo per la riscossione non sempre è percepibile dal contribuente.

La soluzione al problema dovrebbe risiedere nel consolidato orientamento della Cassazione in materia di accertamenti emessi ante tempus, prima dei 60 giorni dalla consegna del Pvc. Al riguardo, si ricorderà che la deroga a tale termine dilatorio è ammessa in presenza di casi di particolare e motivata urgenza.

Sul punto, è intervenuta la Cassazione, confermando in primo luogo che la reiterata violazione di norme penali come pure il pericolo per la riscossione costituiscono motivi di urgenza (2587/2014). È stato altresì precisato che in caso di accertamento ante tempus "il vizio invalidante non consiste nella mera omessa enunciazione nell'atto dei motivi di urgenza che ne hanno determinato l'emissione anticipata, bensì nell'effettiva assenza di detto requisito (esonерativo dall'osservanza del termine), la cui ricorrenza, nella concreta fattispecie e all'epoca di tale emissione, deve essere provata dall'ufficio" (27623/2018 e 32081/2019).

Applicando gli stessi concetti, stante l'evidente analogia dei casi, sembra quindi corretto affermare che l'atto privo della indicazione delle ragioni di indifferibilità e urgenza è nullo solo se, in presenza di una eccezione del contribuente, l'ufficio non riesce a provarne l'effettiva esistenza.

GLI ESEMPI CONCRETI

FATTURE INESISTENTI

Un contribuente ha ricevuto nel 2018 un Pvc con la contestazione di utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'ufficio ha notificato a settembre un avviso di accertamento per infedeltà della dichiarazione.

Ai sensi dell'articolo 157 del Dl Rilancio, è vietato notificare nel corso del 2020 atti di accertamento in scadenza a fine anno. Secondo la circolare 25/E/2020, tale divieto si estende agli accertamenti che scadono negli anni successivi. Sono tuttavia fatti salvi i casi di indifferibilità e urgenza. Tra questi, vi è quello relativo alle violazioni penalmente rilevanti. L'atto è quindi legittimo

BENI NON «CAPIENTI»

Un contribuente ha ricevuto nel 2017 un Pvc recante una contestazione per 800.000 euro. Non ha redditi e beni capienti rispetto alla pretesa. Non ci sono rilievi penali. L'ufficio può procedere alla notifica di un atto di accertamento?

Sebbene la sussistenza del pericolo per la riscossione costituisca, in astratto, motivo di urgenza che consente di superare il divieto di cui all'articolo 157, decreto Rilancio, allo scopo non è sufficiente l'incapienza del patrimonio del debitore. Occorre anche il compimento di atti idonei a disperdere i beni del contribuente, quali la cessione dei cespiti

DICHIARAZIONE 2017

L'ufficio ha notificato a settembre una comunicazione di irregolarità, emessa ai sensi dell'articolo 36-bis del Dpr 600/1973, relativa alla dichiarazione presentata nel 2017. È corretto?

Si ritiene che la risposta sia negativa. L'articolo 157 del Dl Rilancio, al comma 2, dispone il divieto generalizzato di notifica delle comunicazioni di irregolarità, a prescindere dalle annualità interessate. Non può ravvisarsi l'imminenza della scadenza del termine decadenziale, poiché trova applicazione la proroga al 31 dicembre 2022, prevista nell'articolo 12, Dlgs 159/2015

LOGISTICA

Da Fs 1,4 miliardi per potenziare l'accessibilità ai porti

L'obiettivo è incrementare l'efficienza complessiva del trasporto ferroviario merci

Marco Morino
MILANO

Tra le questioni infrastrutturali più urgenti che assillano sia il mondo della produzione sia il mondo della logistica c'è il potenziamento dei collegamenti tra i porti italiani e la rete ferroviaria nazionale. Il cosiddetto ultimo miglio ferroviario. L'obiettivo è aumentare il numero dei collegamenti tra ferrovie e porti marittimi per sviluppare servizi intermodali che facilitino, attraverso i Corridoi Ten-T, lo scambio di merci con l'Europa.

Una risposta a questo bisogno arriva dal Gruppo Fs Italiane che, attraverso Rete ferroviaria italiana (Rfi), ha avviato un importante piano di investimenti, del valore di 4 miliardi di euro, per l'ammodernamento tecnologico e infrastruttura-

le delle linee ferroviarie per adeguarle agli standard europei dei Corridoi Ten-T e per realizzare un moderno e competitivo traffico merci su ferro. Di questi 4 miliardi, circa 1,4 sono destinati al potenziamento delle connessioni tra linee ferroviarie, porti e interporti: sviluppo del trasporto merci, trasferimento modale dalla strada alla rotaia, connessione dei poli logistici strategici del Paese con la rete ferroviaria nazionale, sinergie con enti locali, istituzioni e associazioni di categoria. In questa logica, si colloca l'investimento di Rfi per i porti, in linea con gli obiettivi inseriti nel Libro bianco dei trasporti dell'Unione europea che prevedono di trasferire entro il 2030 il 30% del traffico merci su ferrovia e il 50% nel 2050, creando le condizioni infrastrutturali per sviluppare servizi intermodali funzionali e affidabili, in grado di generare un beneficio strutturale per il sistema logistico nazionale.

Il caso Ancona
Parte fondamentale del piano di in-

Shift modale. L'obiettivo del governo è ridurre il numero di Tir in circolazione sulle strade e autostrade in favore del trasporto merci ferroviario



terventi sono gli accordi siglati con gli enti locali, le istituzioni e le associazioni di categoria. L'ultimo in ordine di tempo è stato annunciato qualche giorno fa ad Ancona dalla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, a margine della firma del protocollo per la Orte-Falconara. Spiega

la ministra: «Il porto di Ancona sarà completamente connesso con la ferrovia e, grazie a questo investimento, diventerà più competitivo, anche in termini di costi, per gli operatori che vorranno utilizzarlo». Si tratta di un progetto che «proietta Ancona nel modello di portualità europea»,

perché uno degli elementi che lo caratterizzerà è «l'intermodalità». Aggiunge la ministra: «Quello di Ancona, attraverso le risorse di Italia Veloce, sarà uno dei primi porti italiani dove verrà realizzata l'intermodalità ferroviaria». Relativamente agli interventi per l'ultimo miglio ad Ancona, negli ultimi anni Rfi ha realizzato due binari della lunghezza di 650 metri esclusivamente dedicati ai traffici portuali "Nuova Darsena".

E sempre per quanto riguarda il porto di Ancona, ieri è stato siglato l'accordo di programma tra ministero delle Infrastrutture e Autorità portuale, che garantirà 40 milioni di euro per lo sviluppo della cantieristica navale nel porto marchigiano. In particolare, le risorse stanziate dal Mit consentiranno il raddoppio della capacità produttiva del bacino di Fincantieri. Il programma infrastrutturale comprende la realizzazione di un nuovo piazzale in ampliamento di quelli esistenti, la costruzione di una nuova banchina di allestimento e l'allungamento del bacino di carenaggio.

Avanzano i progetti per l'area Adriatica: l'ultimo miglio di Ancona e i 74 milioni per l'hub di Ravenna

Il caso Ravenna

Un'altra area strategica dell'Adriatico è l'hub portuale di Ravenna, dove è in corso un investimento, da parte di Rfi, di 74 milioni di euro. Strategico per lo sviluppo del porto di Ravenna sarà infatti la realizzazione delle nuove stazioni merci Sinistra e Destra Candiano, che avvicineranno la terminalizzazione dei treni merci alle aree di carico e scarico interne al comprensorio portuale - evitando lo stop intermedio nella stazione ferroviaria di Ravenna - che potrà così finalmente dire addio allo scalo merci in area urbana. Per il potenziamento dei due scali Rfi investirà 47,7 milioni di euro. Punta ad ampliare la quota di traffico merci su ferro per e dal porto di Ravenna anche il nuovo ponte Teodorico (8 milioni), che sorgerà al posto del vecchio cavalcavia. La dimensione delle cinque arcate del ponte storico, che sovrastava i binari delle linee Bologna-Ravenna e Ferrara-Ravenna e collega la zona della Darsena al centro storico della città, non permetteva infatti il transito dei carichi alti quattro metri allo spigolo, la cosiddetta "autostrada viaggiante" e i container High Cube.

Commissari per sbloccare 30 miliardi

Cantieri. La ministra De Micheli ha consegnato a Conte lista di 50 opere, al Sud metà del valore stimato da Ance

La lista. Una trentina di opere infrastrutturali tra ferrovie, strade e porti, sette interventi idrici e 12 caserme di Polizia

Giorgio Santilli
ROMA

La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha consegnato giovedì al presidente del consiglio Giuseppe Conte la sua lista di opere infrastrutturali da commissariare in base all'articolo 9 del decreto semplificazioni.

Nell'elenco ci sono una cinquantina di interventi fra cui prevalgono le opere ferroviarie (15 interventi) e quelle stradali (11 interventi). Fra le prime le più importanti sono la linea Fortezza-Verona (3,371 milioni), la Venezia-Trieste (2,213 milioni), il completamento della Genova-Ventimiglia (1,540 milioni), il raddoppio della Pontremolese (2,303 milioni). Fra le strade la messa in sicurezza della A24 Roma-L'Aquila e della A25 Roma-Pescara (in tutto 3,140 milioni), la Roma-Latina (1,516 milioni), la Jonica (1,335 milioni), il completamento della Tirrenica fra Tarquinia e San Pietro Palazzi (1,020 milioni). Ci sono poi due importanti opere portuali, la diga foranea di Genova (1 miliardo) e la Darsena Europa Livorno (467 milioni). Questo complesso di infrastrutture trasportistiche viene stimato dall'Ance in termini di costo complessivo 42 miliardi, di cui 29,2 sarebbero relativi a opere da affidare o non avviate o da sbloccare. In sintesi si può quindi dire che il valore delle opere che il governo vuole accelerare con questa

prima tranche di commissariamenti è dell'ordine dei 30 miliardi, di cui oltre la metà (15,188 milioni) nel Mezzogiorno.

A questi vanno aggiunti sette interventi idrici fra cui prevalgono quelli relativi a sblocco di dighe anche queste localizzate nel Mezzogiorno e 12 uffici o caserme di Polizia proposte dal ministero dell'Interno a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Crotone, Napoli, Bologna, Genova, Milano, Torino e Roma.

Sarà il presidente del Consiglio a firmare il Dpcm contenente il solo elenco delle opere considerate strategiche da sbloccare, dopo il parere delle commissioni parlamentari (che deve essere espresso entro quindici giorni). Successivi decreti nomineranno poi i commissari e in quei provvedimenti saranno previsti il compenso, le risorse (che potranno essere gestite con una contabilità speciale) e la struttura commissariale messa a disposizione dei singoli commissari. Il viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, che ha ricevuto dalla ministra una delega a coordinare l'azione del governo sui commissari, ha già detto che intende dare un indirizzo, fissare d'intesa con la ministra obiettivi temporali precisi e svolgere un'azione di vigilanza stretta sul rispetto del cronoprogramma.

Fra i nomi che spiccano come possibile commissario di alcune di queste opere c'è quello di Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi in uscita e attualmente già commissario per le due ferrovie Napoli-Bari e Catania-Messina-Palermo. Per queste due opere fondamentali per i collegamenti nel Sud, per altro, la nomina di un nuovo commissario comporterà l'estensione dei poteri rispetto a quelli attuali, considerando che i poteri previsti dall'articolo 9 del decreto semplificazioni sono molto estesi. Per l'esecuzione degli interventi, i commissari straordinari possono, per esempio, «essere abilitati ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici».

Per Gentile si è parlato di una doppietta di opere autostradali (la Roma-Latina e la messa in sicurezza della A24 e A25), mentre nelle ultime ore torna l'ipotesi che possa essere nominato commissario per alcune opere ferroviarie. Una partita legata anche al ricambio del vertice in Rfi.

In linea generale, comunque, il governo opererà per figure commissariali tecniche, prese in prevalenza dai ruoli tecnici di Rfi e Anas.

Il Dpcm conterrà solo l'elenco delle opere, i nomi dei commissari arriveranno con successivi decreti

Le opere da commissariare

Valori in milioni di euro

	COSTO TOTALE INTERVENTO	COSTO DEGLI INTERVENTI NON AFFIDATI O NON AVVIATI
INFRASTRUTTURE STRADALI	8.579,42	8.579,42
1. SS 106 Ionica	1.335,12	1.335,12
2. Collegamento viario con caratteristiche autostradali tra lo svincolo SS 514 "di Chiaramonte" con la SS 115 e lo svincolo SS 194 "Ragusana"	673,74	673,74
3. SS 675 Umbro-Laziale. Collegamento porto Civitavecchia-nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est - Civitavecchia	472,23	472,23
4. Completamento coll. stradale A12 Tarquinia - San Pietro in Palazzi	1.019,83	1.019,83
5. Collegamento autostradale Roma-Latina	1.515,94	1.515,94
6. Strada Statale 4 Salaria	151,09	151,09
7. A 24 - A25 Strada dei Parchi	3.140,00	3.140,00
8. E 78 Grosseto-Fano	271,47	271,47
9. Rete viaria provinciale in Sicilia	N.d.	N.d.
10. Rete viaria in Sardegna	N.d.	N.d.
11. ricostruzione del ponte di attraversamento sul fiume Magra relativo alla strada statale n. 330 di Buonviaggio dal km 10+422 al Km 10+10+680, in provincia di Massa e Carrara	N.d.	N.d.
INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	32.415,02	19.110,92
1. potenziamento Linea Fortezza-Verona	3.371,00	2.373,20
2. potenziamento Linea Venezia-Trieste	2.213,11	1.800,00
3. completamento raddoppio Genova Ventimiglia	1.540,10	1.540,10
4. completamento raddoppio Pescara - Bari	700,00	700,00
5. Linea Roma - Pescara	600,00	600,00
6. realizzazione nuova linea Ferrandina - Matera La Martella	365,49	315,49
7. Potenziamento tecnologico e interventi infrastrutturali Linea Salerno - Reggio Calabria	230,00	230,00
8. Linea Palermo-Trapani via Milo	144,00	144,00
9. Potenziamento tecnologico e interventi infrastrutturali Linea Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia	N.d.	N.d.
10. Raddoppio Codogno-Cremona-Mantova	490,00	490,00
11. Chiusura Anello ferroviario di Roma	547,00	547,00
12. Completamento raddoppio Pontremolese	2.303,76	2.303,76
13. Realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli - Bari	5.806,95	2.097,71
14. realizzazione asse AV/AC Palermo- Catania-Messina	7.250,61	5.951,66
15. Completamento nodo ferroviario di Genova e collegamento dell'ultimo miglio tra il Terzo Valico dei Giovi e il Porto di Genova	6.853,00	18,00
PORTI	1.467,00	1.467,00
1. Darsena Europa Livorno	467,00	467,00
2. Diga Foranea di Genova	1.000,00	1.000,00
TOTALE	42.461,43	29.157,34

Fonte: Elaborazione Ance su documenti pubblici

INFRASTRUTTURE IDRICHE ED EDILIZIA STATALE

Infrastrutture idriche

1. Messa in sicurezza traversa del Lago d'Idro (BS); 2. Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera; 3. Completamento ampliamento Diga di Maccheroni (NU); 4. Completamento dighe: Monti Neddou (CA) e Medau Aingiu (CA); 5.

messa in sicurezza delle dighe: Cantoniera sul fiume Tirso (OR), sul Rio Olai (NU), sul Rio Govossai (NU), sul Rio Mannu di Pattada a Monte Lemo (SS), di Monte Pranu sul rio Palmas (OR), di Pietrarossa (EN-CT); 6. realizzazione Mose; 7. messa in sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso.

Edilizia statale (Proposte Ministero Interno)

Realizzazione presidi di Ps, uffici e ristrutturazione immobili in 11 città: Palermo, Catania, Reggio Calabria, Crotone, Napoli, Reggio Calabria, Bologna, Genova, Milano, Torino e Roma

LA NORMA

Nell'articolo 9

L'articolo 9 del decreto semplificazioni 76/2020 con l'obiettivo di accelerare gli interventi infrastrutturali modifica e integra le norme del decreto sblocca cantieri (32/2019). Prevedendo con appositi decreti del presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione degli interventi infrastrutturali caratterizzati «da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico - amministrative o che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio - economico a livello nazionale, regionale o locale, per la cui realizzazione o completamento» per i quali si rende necessaria la nomina di uno o più Commissari straordinari che possono svolgere la funzione di stazione appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dl agosto, per le imprese arriva la sospensione degli ammortamenti

I ritocchi al Senato. Il relatore Manca (Pd): lo stop per il 2020 estendibile agli anni successivi con decreto Mef «Subito esigibile» la cessione del credito d'imposta Industria 4.0. Verso l'alt alla Tosap anche nel 2021

Marco Rogari

«Il Parlamento deve fare ogni sforzo per mettere in sicurezza le imprese. Occorre una sorta di ombrello preventivo e protettivo per evitare che, uscendo dalla crisi, un numero elevato di aziende venga spinto lungo il percorso delle procedure concorsuali e fallimentari». A due giorni dal vero fischio d'inizio della partita che si giocherà al Senato sugli emendamenti alla manovra estiva, Daniele Manca, uno dei relatori del decreto Agosto e capogruppo del Pd in commissione Bilancio, ha ben chiara quella che considera «una assoluta priorità» del restyling del testo in arrivo a Palazzo Madama. E indica anche alcu-



Daniele Manca. Il senatore dem, capogruppo Pd in commissione Bilancio, è uno dei due relatori al Dl Agosto (104/2020)

DL AGOSTO, LE MODIFICHE ALLO STUDIO

1

AMMORTAMENTI

Sospensione temporanea nel 2020

In arrivo la sospensione dell'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali per il 2020, estendibile agli anni successivi con apposito decreto del Mef

2

INNOVAZIONE

Cessione del credito d'imposta 4.0

Maggioranza e relatore al lavoro per rendere immediata l'eventuale cessione, subito esigibile, del credito d'imposta di impresa 4.0, come già accade per ecobonus e sismabonus»

Necessari investimenti sui distretti socio-sanitari per individuare i bisogni della salute territoriale

ne possibili soluzioni per migliorare il Dl proprio sotto questo profilo. «Noi stiamo lavorando alla messa a punto di emendamenti particolarmente significativi proprio per garantire alle imprese maggiore ossigeno nella predisposizione dei bilanci, come ad esempio la sospensione temporanea dell'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali per il 2020, estendibile agli anni successivi con apposito decreto del ministro dell'Economia», afferma Manca. Che aggiunge: «Sospendendo gli ammortamenti si offre alle imprese la possibilità di non ricapitalizzare subito dando maggiore respiro in termini di liquidità».

Tra le opzioni più gettonate in campo c'è anche quella che riguarda il credito d'imposta di "industria 4.0": «Dovremo rendere immediata l'eventuale cessione, subito esigibile, un po' come accade per l'ecobonus e il sismabonus», sostiene il relatore, che poi sottolinea: «Ogni impresa che salveremo insieme ad ogni azione utile per migliorare diritti e certezze nel lavoro sarà un contributo importante alla buona occupazione».

Manca pensa che vadano migliorati anche altri capitoli del provvedimento. «Sulla parte socio-sanitaria, il primo investimento da fare è sui distretti. Io penso che dobbiamo dare una governance sui distretti perché dobbiamo fare in modo di individuare i bisogni della salute territoriale», dice il relatore. Che prosegue: «Se vogliamo utilizzare il Mes, come sarebbe auspicabile, dobbiamo rapidamente indicare a quale finalità deve essere destinato e, a mio parere, la priorità numero uno è costituita dagli investimenti in medicina territoriale sui bisogni di salute del territorio». Secondo Manca, vanno responsabilizzati i sindaci: «La salute territoriale deve ritornare ad occupare i lavori dei consigli comunali. L'investimento nelle cure domiciliari è la risposta ottimale per proteggere i cittadini dalle pandemie».

I ritocchi al decreto agosto ai quali si sta lavorando al Senato riguarderanno i settori più colpiti dalla crisi. «Presteremo una grande attenzione ai settori più fragili, a cominciare dai pubblici esercizi, dai ristoranti, dai bar e dagli alberghi. Dobbiamo rendere strutturali - afferma il relatore - misure adottate in emergenza, come ad esempio quella sulla Tosap, con l'esenzione sull'occupazione del suolo pubblico da estendere anche al 2021».

Il confronto nella maggioranza, e con l'opposizione, sulle correzioni al Dlenterà nel vivo da martedì con la crematura delle oltre 2.600 proposte di modifica piovute in Commissione. Si dovrebbe scendere a non più di 500/600 correttivi "segnalati". Con già due punti fermi. Il primo è l'emendamento già presentato dal governo per accorpate nella manovra estiva altri tre decreti legge varati questa estate (il Dl sull'avvio dell'anno scolastico e Lampedusa, sulla tornata elettorale alle porte e sulla sanificazione dei locali adibiti a seggio elettorale). Il secondo punto è rappresentato dal correttivo riguardante la moratoria sulle sanzioni per i ritardati pagamenti delle imposte scadute il 20 agosto, condiviso da tutta la maggioranza e di fatto già avallato dal Mef.

La strada non appare tutta in discesa

perché i tempi sono stretti (il decreto legge, che è alla prima lettura, scade il 13 ottobre) e anche perché la manovra d'agosto s'incrocia con la stesura della legge di bilancio, attesa a metà ottobre, e con la definizione del Recovery plan italiano. «Credo che sia giusto comprendere bene il senso politico del decreto di agosto, che è quello - sottolinea Manca - di chiudere la fase di emergenza per la quale sono stati mobilitati ben 100 miliardi di indebitamento netto, ma - aggiunge - anche quello di costruire un ponte verso la nuova programmazione europea, ovviamente preparando la strada ad una nuova stagione di competitività economica per la quale sono a disposizione oltre 200 miliardi di aiuti europei, una grandissima opportunità per l'Italia, per il governo e per la maggioranza che lo sostiene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, volo autonomo per aerei militari e droni

AEROSPAZIO

Il gruppo accelera i piani di sviluppo sulle tecnologie per il volo autonomo

Intelligenza artificiale per l'obiettivo industriale di velivoli senza pilota

Filomena Greco

TORINO

Leonardo accelera sulle tecnologie per il volo autonomo di droni e velivoli senza pilota e lo fa anche grazie ad una *challenge* organizzata con i team di sei Università italiane. Si comincia con sensori e intelligenza artificiale a bordo dei droni per poi scendere sui velivoli di medie dimensioni. Il Gruppo guidato da Alessandro Profumo ha creato due anni fa una Unità guidata da Laurent Sissmann che ha il compito di accelerare lo sviluppo di tecnologie per i sistemi di volo autonomo. «L'obiettivo industriale di iniziative come questa – racconta Sissmann, vice president

I NUMERI

50

Drone Contest

Sono 50 tra ricercatori, studenti e docenti, da sei università italiane, ad aver partecipato al Drone Contest di Leonardo a Torino dedicato ai sistemi di intelligenza artificiale applicati al volo.

31mila

Dipendenti in Italia

Tanti sono gli addetti di Leonardo in Italia nelle divisioni del Gruppo (Elicotteri, Elettronica, Cyber Security, Velivoli e Aerostrutture), mentre il numero totale di dipendenti nel mondo è pari a 49mila. L'84% dei ricavi del Gruppo è generato dalle esportazioni, con investimenti in ricerca e sviluppo nel 2019 pari a 1,5 miliardi

Unmanned Systems di Leonardo – è sperimentare sistemi di intelligenza artificiale e di machine learning che rendano queste "macchine", grazie ai sensori a bordo, alle tecnologie radar e ottiche disponibili, di comprendere e interagire con l'ambiente che hanno intorno svolgendo determinate missioni». L'ambito militare e il rescue... rappresentano i campi privilegiati per questo genere di applicazioni che, in un futuro più lontano, potranno essere applicati anche al trasporto civile. «Oggi chi sale su un aereo – aggiunge Sissmann – non accetta l'idea che non ci sia un pilota a bordo, ma in prospettiva, nella gestione del traffico aereo globale, una intelligenza centralizzata con regole chiare è il sistema che potrà abilitare un safety maggiore». Sicurezza ed economicità sono i driver che guidano lo sviluppo di questo tipo di tecnologie ancora di frontiera.

Nello storico stabilimento di corso Marche, a Torino, Leonardo ha trasformato una ex area industriale da 800 metri quadri in un "laboratorio" permanente, per testare nuove applicazioni in volo. «Questo hangar era in passato parte di un'attività produttiva – spiega Cristiano Montruchio, responsabile dell'ingegneria della divisione Velivoli – poi spostata nella sede di Caselle, abbiamo deciso di liberare l'area, allestirla per il contest e destinarla alle future applicazioni di intelligenza artificiale, per la sperimentazione di droni e di tecnologie avanzate».

Competenze industriali

Oggi Leonardo ha in portafoglio una famiglia di droni accanto alle piattaforme Awhero, Crex-B e la famiglia dei Falco, velivoli a pilotaggio remoto impiegati in missioni ISR, Intelligence, surveillance and reconnaissance. «Siamo l'unica azienda in Europa – aggiunge Sissmann – ad essere in grado ad esempio di produrre un drone dalla rotellina, al sensore, all'ala, fino ai sistemi di raccolta e lavorazione dei dati». Si tratta di velivoli pilotati in remoto, a cui viene ad esempio assegnata una traiettoria, con la capacità di raccogliere ed elaborare dati. Si tratta di missioni svolte anche da velivoli "pilotati" ma nell'ambito delle quali in futuro le macchine unmaned avranno un ruolo crescente sia



Tecnologie per il volo autonomo. Intelligenza artificiale Leonardo per velivoli senza pilota

IMPRESE E UNIVERSITÀ

Big Academy, scuola di alta formazione a Firenze

Fondere sapere teorico e sapere pratico, per potenziare le competenze che servono all'industria. Con questo obiettivo nasce a Firenze Big Academy, una scuola di alta formazione – 200 ore di lezioni e laboratori concentrate in 18 weekend (venerdì e sabato) da gennaio a ottobre – promossa da cinque grandi aziende che operano sul territorio.

A unire le forze sono Nuovo Pignone (turbine e compressori per il mercato dell'oil&gas), Elen (laser), Kme (prodotti intermedi in rame), Leonardo (elettro-ottica per la difesa terrestre) e Thales (aerospazio), multinazionali che producono un valore aggregato di 40 miliardi e impiegano 40mila persone in Italia, insieme con l'Università di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per ragioni di sicurezza che per motivi di maggiore economicità. Gli Unmanned Aerial Systems (Uas) di Leonardo sono operativi in cinque paesi nel mondo. Il Gruppo inoltre partecipa ai grandi programmi europei di sviluppo di velivoli unmanned come l'Euro Male – programma di cooperazione lanciato da Airbus D&S, Leonardo Divisione Velivoli e Dassault Aviation – o il nEURon – dimostratore di velivolo non pilotato per impieghi tattici sviluppato con Francia, Svezia, Spagna, Grecia e Svizzera.

Innovazione e Drone Contest

La partita industriale di Leonardo sul fronte dei velivoli senza pilota e in particolare del volo autonomo si gioca in maniera trasversale, dalla divisione velivoli fino a quella elettronica. Con un occhio, però, ad un modello di Open Innovation che ha spinto il Gruppo ad aprirsi al mondo universitario – le Università coinvolte sono i Politecnici di Torino e Milano, Napoli, Tor Vergata, San'Anna di Pisa e Bologna – costruendo una rete di talenti in gara con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di tecnologie di Ai applicate ai sistemi unmanned. «Abbiamo istituito sei borse di dottorato, una per ogni Università coinvolta – spiega Sissmann – con gruppi di la-

voro che per tre anni si cimenteranno su tecnologie di questo tipo e saranno tra loro in competizione, per arrivare a qualcosa di competitivo e applicabile. Per un'azienda come Leonardo è fondamentale contaminarsi con giovani ricercatori per accelerare lo sviluppo tecnologico».

La cittadella dello spazio

Nella stessa area di corso Marche sorgerà la futura Città dello spazio, progetto a cui stanno lavorando, insieme a Leonardo, Regione Piemonte e Politecnico di Torino. «La Regione – spiega l'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano – ha investito 15 milioni, il Poli allestirà laboratori per la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico. Il prossimo step sarà definire il comodato gratuito per la concessione degli spazi dove sorgerà la cittadella dedicata all'aerospazio, contiamo di avviare gli interventi nei primi mesi del 2021». Una operazione di sistema, che affiancata al futuro Istituto per l'Intelligenza artificiale assegnato alla città potrà concorrere ad accelerare lo sviluppo tecnologico in area Artificial Intelligence, con ricadute importanti tanto per le filiere dell'aerospazio quanto per il mondo automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assemblee imprenditoriali tornano in versione fisica

DOPO L'EMERGENZA

Amaplast, Marmomacchine e Ucima gli apripista del ritorno alla normalità

Scelta adottata anche da alcune territoriali. A ottobre il primo test

Luca Orlando

«In effetti abbiamo dovuto fermare gli accrediti, perché le richieste sono andate oltre ogni previsione». Sorpresa positiva quella sperimentata da Flavio Mirabelli, presidente onorario di Confindustria Marmomacchine, che ha visto le iscrizioni arrivare oltre quota 110, numeri non troppo distanti da quelli di un'assemblea "standard" dell'associazione. Il faticoso ritorno alla normalità passa anche da qui, dal via libera agli eventi in presenza, di cui iniziano ad approfittare associazioni di categoria e territoriali degli imprenditori.

Prima Amaplast. Poi Marmomacchine. E a seguire Ucima e Assoporti. Mentre in territori a fare da apripista è il Piemonte con Confindustria Canavese e Unione Industriale Biellese. Ma settembre vedrà la riunione in presenza anche per Confindustria Salerno, così come per la stessa confederazione nazionale, che ha fissato la propria assemblea il 29 settembre a Roma. Il 3 ottobre è fissata invece l'assemblea di Confindustria Vicenza, all'interno di una fabbrica ristrutturata. «Struttura immensa da 4 mila posti - spiega il presidente Luciano Vescovi - in cui andremo anche oltre gli standard minimi di sicurezza». In qualche caso si tratta di assemblee "fisiche" solo per la parte privata, in altri (ad esempio Vicenza) si è scelto di estendere l'appuntamento anche all'evento pubblico. Eventi che ad ogni modo ri-

portano indietro le lancette al periodo pre-covid solo in parte, perché organizzate comunque con modalità e criteri diversi. «I protocolli sono rigidi - spiega Mirabelli - e del resto molti soci prima di aderire ci avevano posto domande soprattutto su questi aspetti. La mascherina, ad esempio, viene indossata sempre, anche se le persone in sala sono state distanziate secondo le regole. Certo, si tratta di una fatica in più. Ma la risposta arrivata dagli imprenditori è confortante con oltre 100 presenze dirette e quasi nessuna cancellazione: mi pare che più o meno tutti siamo abbastanza stufo di fare sempre e solo videoconferenze».

Qualche "assaggio" di assemblee in presenza si è avuto a luglio, con gli eventi del packaging e degli impianti per ceramica (Ucima e Acimac) ma l'accelerazione vera arriva ora, alla ripresa dopo la pausa estiva.

Giovedì è toccato a Marmomacchine, mercoledì è stata la volta di Amaplast, associazione che raggruppa i costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma.

«Abbiamo tutti voglia di tornare ad una vita normale - spiega il presidente Dario Previero - anche se naturalmente ci muoviamo rispettando le regole. Il confronto personale diretto è un'altra cosa, vi sono aspetti che le videoconferenze non riescono a gestire. Capisco le riserve che alcuni hanno esposto ma la maggioranza dei nostri soci ha risposto con grande entusiasmo all'assemblea in presenza». La partecipazione anche qui è stata in effetti robusta, con più di 100 aziende partecipanti. Il primo ottobre toccherà ad Ucima-Sistemi per produrre, altro comparto fortemente colpito dall'emergenza Covid che prova a ritrovare una nuova normalità. «Le conferme sono numerose - spiega il presidente Massimo Carboniero - e credo andremo facilmente a saturare la capienza massima della sala, 150 posti con i nuovi distanziamenti. L'assemblea dal "vivo" è un valore a cui

non rinunciamo, nel networking diretto tra le persone c'è un valore aggiunto che nessun collegamento web, per quanto sofisticato, può offrire. Le imprese? La loro risposta è stata: finalmente ci rivediamo».

Altro test importante per la nuova normalità del settore sarà Bimu, fiera biennale delle macchine utensili, che pur fortemente ridimensionata riesce comunque a raccogliere a Milano dal 14 ottobre 350 espositori.

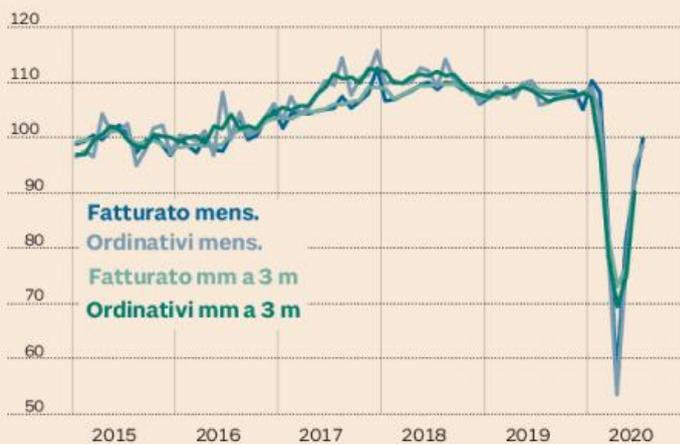
Il via libera agli eventi in presenza, che si aggiunge alla possibilità di far ripartire anche le fiere, non è solo una svolta nelle modalità di incontro e

scambio di informazioni tra imprenditori ma più in generale rappresenta una boccata di ossigeno per un settore che è stato quasi azzerato dalla crisi. Nelle stime dell'Università Cattolica di Milano sono stati 215 mila gli eventi cancellati nel periodo, un colpo al cuore per un macro-compartmento che coinvolge tra l'altro allestimenti e regie, impianti tecnici e catering, e che nelle stime di Federcongressi ha un impatto sul Pil di 36,2 miliardi, occupando 569 mila addetti, Assoeventi stima ricavi per 33 miliardi di euro e un milione di addetti coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI ISTAT SU FATTURATO E ORDINATIVI

Gennaio 2015 - luglio 2020, indici destagionalizzati e medie mobili
Base 2015=100



Fonte: Istat

Industria, rimbalzo dei ricavi a luglio: +8,1%

I dati di luglio per fatturato e commesse, così come accaduto per produzione industriale ed export, tratteggiano un quadro in deciso miglioramento: tra giugno e luglio la crescita è dell'8,1%, su base annua i ricavi calano per effetto di un calo più ampio all'estero (-11,4%)

Esonero contributivo, opzione esercitabile per unità produttiva

AMMORTIZZATORI

Se il datore è lo stesso la Cig potrà essere mantenuta in altri rami aziendali

Ammessi i trattamenti chiesti dopo il 14 agosto per periodi pre-13 luglio

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

L'alternatività dell'esonero contributivo introdotto dall'articolo 3 del decreto Agosto (Dl n. 104/2020) rispetto ai trattamenti d'integrazione salariale connessi all'emergenza da Covid-19 previsti dall'articolo 1 del medesimo decreto riguarda le singole unità produttive. Lo rende noto l'Inps con la circolare n. 105/2020 diffusa ieri.

Ricordiamo che, nell'ambito degli interventi in favore delle aziende, il Dl 104 ha introdotto una misura incentivante in favore dei datori di lavoro, i quali, avendo fruito di interventi di integrazione salariale nei mesi di maggio e giugno 2020, decidono di non continuare a ricorrere ancora alle misure di sostegno nell'arco del secondo semestre 2020. Si tratta di un esonero contributivo da utilizzare entro il limite massimo di 4 mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

La facilitazione, che compete ai datori di lavoro privati a eccezione di quelli agricoli, è riferita alle singole posizioni contributive aziendali (matricole) per le quali, nel bimestre di riferimento (maggio-giugno 2020), siano state fruito le specifiche tutele di integrazione salariale di cui agli articoli da 19 a 22-quinquies del Dl n. 18/20 (legge n. 27/20) e cioè trattamenti di Cigo, Cigd e Assegno ordinario (sia dei Fondi di solidarietà, sia del Fis) connesse all'emergenza epidemiologica. L'incentivo può essere altresì riconosciuto in favore dei datori che hanno richiesto trattamenti di sostegno in base alle precedenti norme e collocati, anche parzialmente, dopo il 12 luglio 2020. In base alle indicazioni fornite dall'Inps, infatti, la data spartiacque è quella del 15 agosto (entrata in vigore del Dl 104). Conseguentemente possono essere ammessi all'incentivo i datori che hanno richiesto i trattamenti prima di detta data; semaforo verde anche per quelli richiesti oltre il 14 agosto 2020 ma riferiti a periodi che si collocano prima del 13 luglio 2020.

Trattandosi di una misura selettiva, che produce un vantaggio settoriale, l'Inps ricorda che l'incentivo è sottoposto all'autorizzazione comu-

nitaria. Per l'effettiva fruizione dell'agevolazione contributiva, quindi, occorrerà ancora attendere. L'ammontare dell'esonero - che, come anticipato, spetta ai datori che decidono di non ricorrere agli ammortizzatori sociali previsti dal Dl 104 - corrisponde ai contributi (esclusi i premi Inail) che l'azienda non ha versato sulle ore di cassa relative ai mesi di maggio e giugno 2020, raddoppiate. Determinato, dunque, l'ammontare dell'esonero contributivo, che sarà diverso da settore a settore, lo stesso potrà essere usato per diminuire il versamento dei contributi correnti dei mesi da settembre a dicembre 2020. La circolare specifica che lo sgravio va riparametrato su base mensile e che non si potrà recuperare oltre il mese di dicembre 2020. Tuttavia, interpretando alla lettera la disposizione, l'Istituto non esclude che l'esonero possa interessare anche un periodo inferiore ai 4 mesi e concludersi prima. Questo è un passaggio importante perché, collegato all'intera fruizione dell'esonero, opera il divieto di licenziamento. Blocco che, però, si dissolve se l'azienda ha fruito per intero delle 18 settimane di cassa ovvero ha totalmente beneficiato dell'esonero. Tuttavia, come sopra accennato, il recupero della facilitazione soggiace all'autorizzazione della Commissione europea, che potrebbe arrivare tra qualche mese.

Va, peraltro, ricordato che il mancato rispetto del divieto di licenziamento comporta per il datore il venire meno di una delle condizioni di legittimità per applicare l'aiuto e la conseguente revoca dello stesso, con efficacia retroattiva e l'impossibilità di fare ricorso all'integrazione salariale. Tornando alla determinazione della facilitazione, l'Inps precisa che l'importo calcolato a titolo di esonero non va messo in collegamento con i lavoratori per i quali a maggio e giugno è stata chiesta la cassa. Ciò in quanto, spiega l'Inps, i contributi non versati costituiscono un mero parametro per quantificare il credito dell'azienda. L'esonero mensile su cui l'azienda potrà contare corrisponderà al minor importo tra la contribuzione teoricamente dovuta per la retribuzione persa (riferita al doppio delle ore di cassa fruito a maggio e giugno 2020) e l'ammontare dei contributi dovuti dal datore nei mesi in cui si applica l'esonero. Infine, la circolare ricorda che non tutti i contributi possono formare oggetto di esonero e richiama le disposizioni fornite in merito, in precedenti circolari. Da ultimo, occorre evidenziare che l'agevolazione può essere riconosciuta entro gli specifici fondi stanziati allo scopo.